





VALENTINA PALAZZARI

a cura di Davide Sarchioni

Gli
Orl

Volume a cura di
Davide Sarchioni

Testi di
Bruno Corà
Davide Sarchioni

Traduzioni
NTL, Firenze

Realizzazione
Gli Ori, Pistoia

Progetto grafico e impaginazione
Gli Ori Redazione

Crediti fotografici
Claudio Abate
Dimitri Angelini
Sebastiano Luciano
Isaco Praxolu
Andrea Sartori
Valentina Palazzari

Impianti e stampa
Baroni e Gori, Prato

© Copyright 2018
per l'edizione Gli Ori
per i testi e le foto gli autori
ISBN 978-88-7336-703-1

Ringraziamenti
Damiano Kounellis
Monica Bottani
Mohamed Chabli
Luca Mammoli
Silvano Spada
Damiano Urbani
Galleria MLZ Art Dep, Trieste

Sommario

BRUNO CORÀ	
Valentina Palazzari: tra strutture arcaiche e sindoni del presente	9
Valentina Palazzari: Archaic Structures and Modern Shrouds	19
DAVIDE SARCHIONI	
Sul lavoro di Valentina Palazzari	27
On the Work of Valentina Palazzari	45
Biografia	85
Biography	86



Nelle pagine precedenti |
On the previous pages
Senza titolo | Untitled, 2017
ferro, pietre, vasi di terracotta | iron,
stones, clay pots, ca. 150x1200 cm,
Palazzo Collacchioni, Capalbio,
foto di | photo by Dimitri Angelini

Valentina Palazzari: tra strutture arcaiche e sindoni del presente

BRUNO CORÀ

Molteplici e spesso di segno opposto sono gli aspetti che si evidenziano nel lavoro di Valentina Palazzari. La sua opera, così, va subito detto, trae origine da una complessità di esigenze che si manifestano attraverso elementi semplici e di valenza primaria: l'entità arcaica strutturale, la temporalità, la presenza e l'assenza della materia, la fisicità e la sua traccia, la quantità e l'elementarità, il rigido e il flessibile, la forza e la precarietà, nonché altri dualismi latenti che probabilmente nel corso del lavoro e degli anni si manifesteranno ulteriormente a definire la sua concezione di spazio. Si consideri quel suo lavoro *Senza titolo*, 2015, allo stesso tempo esito esemplare di tale prismatica attitudine e di una complessità ridotta a elementarità. Da una pagina modulare dello standard di rete elettrosaldata che ordinariamente viene impiegata nella costruzione edile insieme al cemento di cui va a costituire l'armatura, Palazzari ha eliminato col tronchese numerose parti dell'ordinato reticolo, sino a ottenere uno spoglio telaio rettangolare di sei tondini ortogonali che tuttavia si offre come registro essenziale, memore della sua iniziale fitta trama e ora nuovo modello e paradigma minimale di ogni sua misura e struttura a venire. Le parti rimanenti della rete elettrosaldata, infatti, non potrebbero essere più eloquenti di quanto già lo siano per una possibile individuazione di rapporti spaziali interni all'opera stessa. L'elementare operazione sottrattiva di Palazzari, dunque, ha rivelato al contempo un'esigenza di individuazione spaziale nell'*étant donné* della rete elettrosaldata, che in questo caso non è più considerata come *ready made* ma elaborata forma di pura struttura spaziale.

Da un principio analogo sembrano aver avuto origine altri lavori come il *Senza titolo*, 2015, installazione a parete di un tondino di ferro tenuto ricurvo mediante due graffe che lo vincolano pochi centimetri prima di dove, con entrambe le estremità, il tondino annega nella muratura. L'opera lascia percepire tanto la parte visibile a rilievo e in ader-

Senza titolo I Untitled, 2015
ferro su muro I iron on the wall,
80x100 cm, foto di I photo by
Claudio Abate

